

NOTIZIARIO ECONOMICO SINDACALE

Nei cotonifici Riva-Abagg

4 mesi di lotta di 10.000 lavoratori

Rintuzzate le serrate del padrone
Un nuovo tipo di azione operaia

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 26. — Quattro mesi sono passati da quando — nel più moderno degli stabilimenti del Cotofificio Valle di Susa — è iniziata la lotta operaia in questo potente gruppo tessile. Quattro mesi durissimi e memorabili. All'alba del quinto mese di agitazione, l'unico padrone e i 9.500 dipendenti continuano a fronteggiarsi in armi senza il minimo segno di cedimento. I lavoratori (donnae, in maggioranza) hanno perso fino a 50 giorni di lavoro, hanno percepito buste-paga di 18-19 mila lire al mese, hanno sopportato in armi senza interruzione le loro famiglie ed ogni indagine punitiva delle fabbriche del CVS — uno dei più drammatici inverni che essi ricordino, ma continuano a scioperare tutti, rintuzzando con salda fermezza le proterve serrate e i tentativi di padrone. Questi, convocato due volte a Roma dal ministro del Lavoro (dove è riuscito a smuovere perfino i funzionari), saltellato da sindacati d'ogni colore, premuto da tutta l'opinione pubblica della provincia e chiuso in un ottuso e testardo mitosismo che gli costa già più d'un miliardo.

E' una cosa che richiama alla mente lotte d'altri periodi, quella che gli operai tessili torinesi ingugiavano nel 1913-17 contro il padronato più caparbio per conquistare un salario meno misero, scioperando anche allora per mesi e mesi. Due appaiono a prima vista i punti di contatto con quella realtà altrettanto gloriosa di altri tempi: il diritto frazionato di condizione operaia e lo sviluppo della società; la posizione rigidamente conservatrice del capitalismo tessile, il più « vecchio » storicamente e socialmente. Ma questo accostamento vale, d'altro canto, a mettere in luce in risalto gli elementi di differenziazione, poiché la lotta nel CVS è scoppiata contemporaneamente a quella degli elettronici e — come questa — da misura del « nuovo » esistente nella classe operaia oggi.

Undici stabilimenti staccati l'uno dall'altro, in vallate alpine o nella pianura del Canavese — inseriti in un ambiente di « provincia » dallo mentalità dominante spesso angusta ed arretrata; quasi diecimila operai ed ogni di provincia, quasi sempre montanara o contadina; forza sindacale interclassista; Commissioni interne impedito in ogni funzionamento ritale; scarsa maturità politica; scarsa associazione inestintiva; anni di lotta senza interruzione; dopo le pesanti battaglie che il padrone aveva scaricato sui lavoratori (licenziamenti, chiusure, sospensioni, riduzione d'orario) per far loro pagare il costo della crisi tessile del '54-'55: tale l'attuale.

Perché mai, con simili premesse, la battaglia nel CVS è giunta al punto da costituire l'avanguardia delle lotte operaie nel Paese? Quale similitudine salta all'occhio nella coscienza ha portato questi lavoratori a intraprendere un'immensa sacrificio che ha commosso tutta Torino suscitando intorno a se una vasta solidarietà? Basta, a spiegare questo mirabile esempio di riscossa operaia, il solo aspetto economico-sociale della vertenza (la conquista del salario e del rendimento) che pure ne costituisce il perno?

Ci pare di poter dire che c'è qualcosa di più. Ci pare che questa lotta non sia soltanto un esempio del « nuovo » nella struttura industriale, nella tattica sindacale, negli obiettivi rivendicativi, nei bisogni di massa. Una lotta di questo

Successo dei cotonieri a Varese

VARESE, 25. — Un positivo accordo è stato raggiunto dal sindacato dei cotonieri a Varese. Un commissione tecnica appositamente costituita dovrà decidere le forme di applicazione del premio stesso in rapporto alla aumentata produttività aziendale.

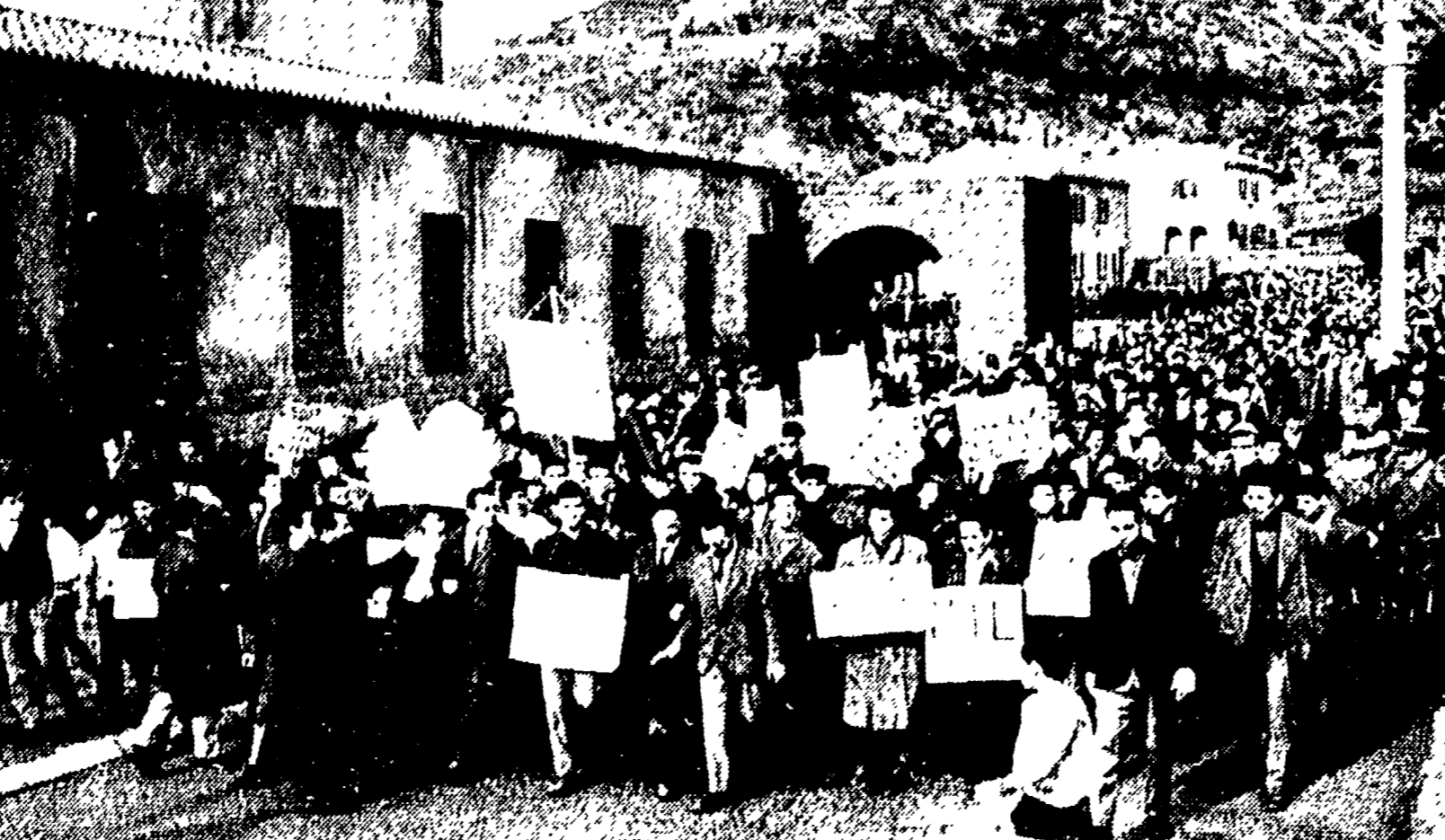
Da parte sua il sindacato della scuola elementare aderente alla CISL, nel prospettare la necessità di una ripresa dell'azione sindacale e pur concordando con il giudizio espresso dal CISI in favore, in particolare, che il diritto di partecipazione democratica alla scuola primaria.

Il sindacato della CISL ritiene sostanzialmente che i 35 miliardi offerti dal go-

Fermo il lavoro nel Sulcis

Tutta la popolazione di Carbonia a fianco dei minatori in sciopero

Le organizzazioni sindacali non escludono l'occupazione dei pozzi se la vertenza non verrà risolta



CAGLIARI — I minatori e i lavoratori di altre categorie rinascita e d'unità sindacale, nel attraversano le vie di Carbonia recando cartelli inneggiati alla corso dello sciopero effettuato l'altro ieri

Commercio: difficile inizio delle trattative

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro nel settore commerciale con le prime due riunioni tenute ieri e l'altro ieri hanno avuto un inizio difficile e pieno di incertezze. Il capo della Confcommercio, infatti, a quanto si è appreso, la delegazione più divisa ha sollevato molte obiezioni procedurali, ritenendo che alle trattative partecipino anche la CISME e il sindacato, in caso contrario di trattare separatamente con ciascun sindacato.

Positivo accordo concluso all'Air France

La società di navigazione aerea Air France ed i dipendenti, rappresentati dalla Commissione italiana e dal sindacato nazionale di categoria aderente alla CGIL, hanno firmato, ieri sera al termine di due giornate di laboriose trattative, un accordo sulla vertenza sotto la guida del trasferimento al capofila di Fiumicino. Con tale accordo la compagnia, nel riconoscere la fondatezza della rivendicazione avanzata dai lavoratori, si è assunta l'onere del maggior tempo occorrente ai suoi dipendenti per portarsi a Fiumicino, sul posto di lavoro. L'accordo è stato accolto favorevolmente anche dai dipendenti delle altre compagnie aeree.

Sciagura mineraria in Olanda

L'AM, 26. — Tre minatori sono rimasti sotterrati stamane nella miniera di carbone di De Kruitdijk.

Prime decisioni dei sindacati

Gli insegnanti decisi a scioperare contro le proposte del governo

L'organizzazione dei presidi, quella dell'istruzione artistica e il sindacato scuola elementare della CISL si pronunciano per la lotta - Solo 35 i miliardi stanziati?

Nella giornata di ieri nuovi ed ancor più recisi giudizi negativi sono stati dati dai sindacati sulle offerte fatte dal Governo agli insegnanti. Il sindacato nazionale dei presidi e professori di ruolo ha infatti dichiarato che le proposte governative sono assolutamente insufficienti e tali da non sfiorare minimamente la risoluzione del problema della scuola e che quindi si rende inevitabile uno sciopero del personale di ruolo da effettuarsi il 1° dicembre. Il direttivo del sindacato dell'istruzione artistica aderente al Comitato d'unità della CISL e dell'ASAMI sarebbe così deciso a questa scelta. Tuttavia la giunta governativa sarebbe riva-

Il diritto di sciopero, ovvero: il frate si è fatto diavolo

Il frate si è dunque fatto diavolo. E che altro dire se non questo, di fronte allo spettacolo del giornale della democrazia cristiana che polemizza proprio con i comunisti sul diritto di sciopero. Sparaquadratura o sparquadratura? Se è necessario il diritto di sciopero sulla base di tutti la risposta più credibile è senz'altro in seconda. Non bastano certo le chiacchiere per convincere i lavoratori italiani che il diritto di sciopero stanno a fianco a fianco nella stessa parte dell'On. Scelba, tristemente noto per aver trionfato le forze di polizia in reparti d'assalto contro gli operai ogni qualvolta questi manifestano per limitare lo sfruttamento padronale, o nello stesso giornale che proprio l'altro ieri ospitava un articolo del ministro delle Poste, Spalino, che auspica misure legislative per impedire lo sciopero dei pubblici dipendenti. A meno che il Popolo

Si estende l'azione per la conquista della terra

Altre cooperative di mezzadri in Toscana

Il P.C.I. respinge la linea espressa dal piano verde - I punti programmatici che verranno sostenuti nel dibattito alla Camera e al Senato

AREZZO, 26. — L'iniziativa dei mezzadri del Carbonese, che hanno costituito una cooperativa per chiedere l'assegnazione di pozzi abbandonati nella zona di Farneta, ha suscitato larga eco in Toscana ed è ora al centro di un vasto movimento che si sviluppa nella provincia di Arezzo al ogni livello nei Consigli comunali, in seno ai partiti, nelle sedi sindacali.

Per iniziativa della Federazione dei mezzadri, il 15 febbraio una delegazione per la richiesta della terra, diretta presieduta dai mezzadri della fattoria di Giugonzo in Valdelsa, ha presentato un'assemblea per la formazione di cooperative per la terra a un luogo nella tenuta delle Capozzane (Carbonia), presso la Società agricola del Valdarno, a Renicciola Valdelsa, a Palazzo e Cisterna (Valdelsa).

Importanti decisioni sul piano verde e sulla cooperazione sono state prese dal Consiglio comunale di Biucino, in un ordine del giorno presentato dal compagno Arzuffi, e fatto proprio da tutta la delegazione rappresentata nel Consiglio. L'amministrazione comunale impegna a promuovere le iniziative per la valorizzazione e l'impiego della terra locale, nonché a studiare e implementare la proposta di un ente di gestione delle cooperative, con il fine di realizzare, conservare e valorizzare le produzioni, e, come al caso, una azienda per l'insediamento delle cooperative.

Il Comune è pure impegnato ad approntare un piano di conversioni colturali e di bonifica che tenga presenti gli interessi generali. La necessità di un progetto di irrigazione generale per l'intero territorio comunale è stata operata e presentata dal gruppo di lavoro. La richiesta di un finanziamento per i fondi del piano verde è prevista dalle leggi di bilancio. Pertanto il Consiglio comunale ha votato affinché il parlamento apponi al progetto di legge per il piano verde le necessarie modificazioni tenendo in precedenza conto del finanziamento, e con la cooperazione e le associazioni varie di produttori.

Una decisione di rilievo per i mezzadri e i coltivatori diretti è stata presa dal consiglio comunale di Arezzo che nella sua ultima riunione ha deciso di venire incontro a questa categoria di lavoratori istituendo l'assistenza gratuita farmaceutica e odontoiatrica, con alcune limitazioni, e istituendo una cassa di mutuo per i mezzadri e i coltivatori diretti. In base a questo provvedimento, circa 1500 famiglie di contadini (di cui due terzi di mezzadri) beneficeranno del provvedimento, che sarà attuato anche l'anno successivo.

Sciopero unitario oggi a Caserta

CASERTA, 26. — CGIL e CISL si sono convocate domani pomeriggio nell'aula produttiva per protestare contro l'arresto operato dalla PS nei confronti dei dirigenti sindacali della CISL. Il presidente della CISL ha proclamato uno sciopero di 24 ore ad Arezzo e di cinque in tutti gli altri centri della provincia. La Camera del lavoro di Caserta aderendo all'iniziativa si è posta a testa della lotta sindacale che ha invitato i lavoratori a partecipare all'azione di protesta.

Non abbia scoperto questa sua improvvisa vocazione dopo l'annuncio che il prossimo presidente della Confindustria sarà il clericale Giovanni. Quanto a noi comunisti non abbiamo certo bisogno di pazienti per accettare il nostro atteggiamento alla direzione della lotta operaia con tutti i mezzi. Quando i comunisti nel '42-'43 ripresero ad organizzare gli scioperi di massa contro il fascismo gli attuali redattori del Popolo condussero nel migliore dei modi la loro polemica all'interno degli organi dell'Associazione cattolica quando nel '49 i comunisti e i socialisti erano alla testa degli scioperi e della lotta per la terra a Melissa, a Montesealbanese, in Sicilia, nel Polsema, il Popolo e la DC difendevano con certo il diritto di sciopero ma il diritto di sciopero dei cattolici quando il ministro delle Poste, Spalino, che auspica misure legislative per impedire lo sciopero dei pubblici dipendenti. A meno che il Popolo

I gruppi del P.C.I. concordano l'azione per il piano verde

Il P.C.I. respinge la linea espressa dal piano verde - I punti programmatici che verranno sostenuti nel dibattito alla Camera e al Senato

Nella sede del gruppo parlamentare del P.C.I. della Camera, si sono riuniti i senatori ed i deputati comunisti per concordare l'azione che i due gruppi parlamentari comunisti dovranno svolgere nell'imminente dibattito sul piano verde. Dopo una relazione del compagno senatore Emilio Sereni e una ampia e approfondita discussione sull'argomento, l'assemblea ha emanato una mozione di indirizzo dopo la riunione dei parlamentari comunisti sono stati conosciuti e rilevati che tale piano si presenta come una manifestazione della linea politica agraria sistemata dal monopolio industriale e dal grande capitalismo agrario.

Il piano verde è leomocristiano, che peraltro è un piano di finanziamento sostitutivo di quello ordinario che di finanziamenti, argomentando sul consolidamento degli attuali rapporti strutturali, causa fondamentale della attuale situazione di crisi esistente nell'agricoltura, ad una sempre maggiore concentrazione capitalistica di struttura, e, come tale, non può che essere un piano di sviluppo capitalistico, e non di sviluppo agrario.

Il piano verde è leomocristiano, che peraltro è un piano di finanziamento sostitutivo di quello ordinario che di finanziamenti, argomentando sul consolidamento degli attuali rapporti strutturali, causa fondamentale della attuale situazione di crisi esistente nell'agricoltura, ad una sempre maggiore concentrazione capitalistica di struttura, e, come tale, non può che essere un piano di sviluppo capitalistico, e non di sviluppo agrario.

Il piano verde è leomocristiano, che peraltro è un piano di finanziamento sostitutivo di quello ordinario che di finanziamenti, argomentando sul consolidamento degli attuali rapporti strutturali, causa fondamentale della attuale situazione di crisi esistente nell'agricoltura, ad una sempre maggiore concentrazione capitalistica di struttura, e, come tale, non può che essere un piano di sviluppo capitalistico, e non di sviluppo agrario.

Una linea da condannare

Questo piano — non solo esprime una linea sbagliata in agricoltura, ma contribuisce ad accrescere lo strapotere dei monopoli e delle forze conservatrici in tutta la società italiana. Non solo le masse contadine, ma tutti i democratici del nostro Paese sono perciò indignati a che la linea espressa nel piano verde sia condannata e battuta.

Per questi motivi, i parlamentari comunisti respingono la linea espressa dal piano verde e democratico. Tale piano di mostra in modo che il regime diretto che si sta a fare la politica dell'attuale governo e gli interessi di fondo della classe capitalistica. Il gruppo comunista della Camera, sostenendo tale linea con la loro azione nel Paese, in modo unitario e in stretta connessione con il dibattito che si svolgerà nelle aule parlamentari. La lotta contro il piano verde è un dovere di tutti i democratici e di tutti i lavoratori. La lotta contro il piano verde è un dovere di tutti i democratici e di tutti i lavoratori. La lotta contro il piano verde è un dovere di tutti i democratici e di tutti i lavoratori.

Il diritto di sciopero, ovvero: il frate si è fatto diavolo

Il frate si è dunque fatto diavolo. E che altro dire se non questo, di fronte allo spettacolo del giornale della democrazia cristiana che polemizza proprio con i comunisti sul diritto di sciopero. Sparaquadratura o sparquadratura? Se è necessario il diritto di sciopero sulla base di tutti la risposta più credibile è senz'altro in seconda. Non bastano certo le chiacchiere per convincere i lavoratori italiani che il diritto di sciopero stanno a fianco a fianco nella stessa parte dell'On. Scelba, tristemente noto per aver trionfato le forze di polizia in reparti d'assalto contro gli operai ogni qualvolta questi manifestano per limitare lo sfruttamento padronale, o nello stesso giornale che proprio l'altro ieri ospitava un articolo del ministro delle Poste, Spalino, che auspica misure legislative per impedire lo sciopero dei pubblici dipendenti. A meno che il Popolo

Il diritto di sciopero, ovvero: il frate si è fatto diavolo. E che altro dire se non questo, di fronte allo spettacolo del giornale della democrazia cristiana che polemizza proprio con i comunisti sul diritto di sciopero. Sparaquadratura o sparquadratura? Se è necessario il diritto di sciopero sulla base di tutti la risposta più credibile è senz'altro in seconda. Non bastano certo le chiacchiere per convincere i lavoratori italiani che il diritto di sciopero stanno a fianco a fianco nella stessa parte dell'On. Scelba, tristemente noto per aver trionfato le forze di polizia in reparti d'assalto contro gli operai ogni qualvolta questi manifestano per limitare lo sfruttamento padronale, o nello stesso giornale che proprio l'altro ieri ospitava un articolo del ministro delle Poste, Spalino, che auspica misure legislative per impedire lo sciopero dei pubblici dipendenti. A meno che il Popolo

I sindacalisti giapponesi a Genova

Genova, 26. — Un delegato del sindacato giapponese si è recato a Genova per discutere con i sindacati italiani. Il delegato è stato ricevuto dal segretario della FIOM.

Il 4 e 5 il C.C. della FIOM

Il Comitato Centrale della FIOM si riunirà il 4 e 5 febbraio. L'ordine del giorno sarà quello di discutere la situazione della FIOM e di approvare il bilancio.